

## **Comune di Mendrisio**

### **Commissione delle petizioni**

#### **Rapporto sul MM 128/2012**

### **Costituzione del consorzio acquedotto regionale del Mendrisiotto (ARM) e adozione del suo statuto**

---

Egregio Sindaco e Municipali,

Egregio presidente, gentili colleghe e cari colleghi,

la commissione delle petizioni ha esaminato il messaggio in questione a due riprese, nelle riunioni del 5 e del 19 febbraio 2013. Durante la prima riunione si è avvalsa delle spiegazioni e delle delucidazioni dell'ingegner Gabriele Gianolli, direttore delle AIM e della signora Michela Teoldi Belluzzi del servizio giuridico del comune. Sulla base delle stesse, nonché delle indicazioni del messaggio, la commissione è giunta alle seguenti conclusioni.

#### **1. Il progetto**

L'impostazione del progetto, che prevede la messa in rete degli acquedotti attuali, con le relative fonti di approvvigionamento tramite la posa di una nuova condotta dal lido di Riva San Vitale sino a Chiasso, nonché la successiva integrazione di questa rete con la nuova captazione a lago, viene condivisa. In particolare, la commissione condivide la volontà espressa dal Mendrisiotto di salvare le sue fonti, "consapevole della loro ricchezza che non può né deve andare persa" (pag. 4 del MM).

Mantenere queste fonti significa soprattutto diversificare le possibilità di approvvigionamento, creando così le basi per garantire lo stesso nella misura massima possibile, grazie alle maggiori possibilità di aggirare possibili situazioni di pericolo e di contaminazione di singole fonti.

Questa impostazione dovrebbe essere mantenuta anche in futuro, perseverando negli sforzi di mantenimento delle fonti attuali, anche quando si potrà disporre di una fonte potente come quella a lago. Al riguardo, sono sorte alcune perplessità di cui diremo più avanti.

L'acquedotto regionale del Mendrisiotto (ARM), come viene ora denominato, viene comunque a soddisfare tre ordini di esigenze principali:

- Superare le difficoltà puntuali di approvvigionamento, spesso verificatesi negli ultimi anni, grazie alla messa in rete degli acquedotti;
- Fornire una valida alternativa in caso di difficoltà più pronunciate e generalizzate, grazie all'apporto di acqua dalla captazione a lago;
- Permettere i lavori di manutenzione di cui si profila l'esigenza su fonti piuttosto importanti, ma di cui attualmente non si può fare a meno. È il caso, per esempio, della fonte della Perfetta di Arzo, che garantisce acqua di qualità all'altezza del suo nome e in grande quantità, ma i cui impianti dovrebbero poter essere rivisti nei prossimi anni in modo molto approfondito.

La messa in rete può d'altro canto anche porre qualche problema, legato in particolare alle differenti qualità delle acque. In particolare la diversa durezza potrebbe, se non adeguatamente compensata, mettere in difficoltà l'utenza di altri comuni, sprovvista dei necessari dispositivi tecnici. Da parte dell'ing. Gianolli sono però giunte assicurazioni che questi problemi verranno tenuti in debito conto già durante la prima fase realizzativa (detta Fase Zero) che riguarda la messa in rete.

L'impostazione del progetto, elaborato dal gruppo di lavoro, non è quindi più di realizzare un acquedotto nuovo in sostituzione degli attuali, ma di integrare questi ultimi, aggiungendo una fonte supplementare di grande portata e di qualità affidabile e costituisce quindi una variante tecnica al Piano Cantonale di Approvvigionamento Idrico (PCAI) approvato nel 2005 dal Consiglio di Stato, che andava appunto in direzione opposta.

In questo senso, la commissione delle petizioni raccomanda al Consiglio comunale di approvare il punto 1 della risoluzione, sostenendo la variante presentata dal Messaggio.

## **2. La costituzione del consorzio**

La commissione condivide la proposta di costituire un consorzio tra i comuni, quale ente riconosciuto per la realizzazione ed in seguito la gestione dell'ARM, che trova la sua base legale nella nuova legge per consorzio dei comuni.

Raccomanda quindi di accettare il punto due della risoluzione del MM.

## **3. Lo statuto**

La discussione della commissione ha anche approfondito numerosi aspetti dello statuto del consorzio.



In primo luogo va rilevato come lo scopo del consorzio, ripreso dall'art. 3 dello statuto, sia di "progettare, costruire e gestire una parte degli impianti (...) per l'approvvigionamento idrico del comprensorio ARM". Viene poi precisato che per "garantire una maggiore sicurezza e una più efficiente gestione del sistema di approvvigionamento idrico della regione, il Consorzio si impegna a realizzare la messa in rete degli attuali acquedotti comunali con l'obiettivo di realizzare la stazione di approvvigionamento a lago".

Nell'art. 6, si statuisce come le competenze del consorzio, dopo la realizzazione delle strutture dell'ARM, siano in linea di massima limitate alla loro gestione, mentre la gestione e la manutenzione delle odierne reti idriche, e quindi delle fonti, sia demandata ai singoli comuni.

Solo alla lettera f) si menziona la possibilità di una futura cessione anche delle attuali reti idriche al consorzio, tramite contratti bilaterali con il comune o l'Ente interessato.

Abbiamo però sottolineato come il punto di forza principale del progetto di ARM sia proprio nella salvaguardia delle diverse fonti attuali, a garanzia di una diversificazione del fronte di approvvigionamento, premessa fondamentale per la continuità dello stesso.

Questa salvaguardia della diversificazione delle fonti non rientra però negli scopi, né nelle competenze del consorzio, ma viene di fatto demandata ai singoli comuni, che restano i soli a tutelare questo bene prezioso.

Assume quindi un'importanza fondamentale l'aspetto del finanziamento previsto dallo statuto (art. 32).

Esso prevede la separazione dei costi derivanti dagli investimenti (progettazione e costruzione) degli impianti consortili (lettera A) ed in seguito dei costi di gestione (lettera B). Il dettaglio del calcolo delle chiavi di riparto e i risultati relativi sono illustrati dettagliatamente dal messaggio, dallo statuto e dai relativi allegati.

Dalle indicazioni ricevute in commissione, i costi relativi agli investimenti saranno posti a carico dei Comuni e non delle rispettive aziende. Sorgono di conseguenza alcuni interrogativi sul prezzo finale dell'acqua proveniente dall'ARM, che potrebbe risultare, a seconda delle modalità di calcolo adottate, nettamente inferiore a quello dell'acqua ricavata dalle fonti attuali. Mantenere quest'ultime potrebbe di conseguenza risultare nettamente più oneroso per i comuni. Considerata la ripartizione di competenze proposta dallo statuto, si potrebbe giungere nel medio e lungo termine a decidere, per questioni economiche, di dismettere fonti locali, per mantenere le quali si è creato il tutto il progetto di ARM.

D'altra parte, la commissione riconosce come tutto il progetto, per le questioni già ampiamente illustrate nel messaggio, abbia accumulato un grave ritardo e come la necessità di migliorare e garantire l'approvvigionamento idrico di tutto il distretto debba

essere considerata prioritaria. Progetto, costituzione di un consorzio ed elaborazione del relativo statuto sono anche il frutto di un accordo faticosamente elaborato nel corso di anni di lavoro.

In considerazione di queste circostanze, la commissione delle petizioni raccomanda di approvare anche il punto 3 della risoluzione del MM, esprimendo comunque al Municipio la precisa richiesta di operare, nell'ambito delle competenze attribuitegli dallo statuto e dalla LCCom, in modo da trovare correttivi volti a salvaguardare anche in futuro le varie fonti di approvvigionamento.

Da ultimo, la commissione delle petizioni si permette di esprimere anche qualche raccomandazione di carattere generale.

L'acqua potabile è un bene fondamentale e il suo uso parsimonioso deve restare una priorità. Lo statuto del consorzio ARM vi fa però solo un rimando in coda all'art. 3, tacendo per il resto sulle modalità che potrebbe adottare per promuovere questa priorità.

Questo onere resta quindi ai comuni, che hanno però a loro volta molto da dire anche sul funzionamento del consorzio. La Commissione delle petizioni esorta di conseguenza il Municipio a voler operare in modo da garantire questo uso parsimonioso. In questo ambito, potrebbero rientrare anche modalità di approvvigionamento alternative, quali per esempio la fornitura di acqua industriale a ditte particolarmente esigenti dal punto di vista quantitativo, ma meno da quello qualitativo.

Il tutto, appunto, volto, alla salvaguardia "dell'inestimabile ricchezza delle sorgenti e dei pozzi in falda esistenti nel Mendrisiotto".

Per la commissione delle Petizioni

Pietro Gianolli

Mendrisio, 19 febbraio 2013